ANNO V 1852 - N° 143

L'OPINIONE

Lunedì 24 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi " 22 " " 24 " " 27 "
3 Mesi " " 12 " " 13 " " 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 23 MAGGIO

LA BANCA SARDA

Gli statuti della nuova Banca sono già approvati dal consiglio di Stato, il quale non trovò nel Codice di commercio alcun ostacolo alla libertà delle Banche, ed a quest'ora essi sarebbero sottoposti alla disamina del parlamento se non fosse stato dell' imbroglio ministeriale, che tenne per qualche giorno sospesi gli affari del dicastero delle finanze. Ora però che la crise è risolta, la presentazione del progetto di legge relativo alla Banca crediamo non sarà più ritardata.

Intanto gl'interessi contrarii si armano e vanno in traccia di argomenti che provino dannosa agli Stati la moltiplicità degl' istituti di credito. Ma pochi ne fornisce la storia, niuno la ragione, e dopo molto studio il solo che sappiano addurre è l'esempio dell'America, la crise del 1837 e 38.

Tutte le cause per quanto disparate trovano difensori, a cui non manca copia di ragioni speciose e di argomentazioni sottili. Trattasi dell'abolizione de' diritti differenziali? Eccovi contro l'esempio dell'Inghilterra, la cui marina salì dominatrice de' mari in seguito all' atto di navigazione. Trattasi della libertà del commercio? Eccovi la Francia ricca ed industre a malgrado, o meglio a cagione del sistema protettivo. Trattasi di trattati commerciali? Ed ecco il trattato di Methuen che rovinò il Portogallo. Così in fatto di libertà delle Banche gli apologisti del monopolio non sanno nulla di meglio che di trasportarci negli Stati Uniti e farci assistere alla crise di quindici anni or sono.

Posciachè ci vogliono condurre nell' Unione Americana, andiamovi di buon animo, ed esaminiamo le istituzioni di credito che vi sono. Allato a molte Banche che fanno assai bene i loro affari a seconda della libertà più larga o più ristretta che le legislazioni de' differenti Stati loro concedono, vi troviamo una Banca costituita in condizioni speciali, e con privilegi e monopolii. È questa la *Banca degli Stati Uniti*, banca centrale, fondata a Filadelfia nel 1816 coll' autorizzazione ed appoggio del congresso e del governo centrale, che era concorso pel quinto del suo capitale, ascendente a 35 milioni di dollari, e le aveva inoltre dato in deposito, senza interessi, la non lieve somma di ducento milioni di franchi, ch' esso aveva come fondo di riserva.

Con un capitale considerevole, con un deposito sì cospicuo, e coll' incarico di cassiere dello Stato, la Banca centrale non poteva tardare a prendere una posizione importante, ad estendere la sua influenza sopra tutta l'Unione, ove nel 1830 contava 27 succursali, ad allargare la sfera delle sue contrattazioni, e ad acquistare una preponderanza che assunse un carattere politico per mezzo delle elezioni.

Il partito democratico prese sospetto di questa condizione eccezionale della Banca, e appena salito al potere, nella persona del generale Jackson, pensò di porvi fine, col ritirare dalla Banca il deposito dello Stato e coll' abolizione dei privilegi che l' avevano protetta fino ad allora. Il generale Jackson manifestò al congresso questa determinazione nel suo messaggio del 7 dicembre 1835, e tosto la mandò ad effetto; ma nel modo più brusco e più imprudente. Esso si fece rimborsare della somma integrale del deposito senza concedere alcun temperamento, alcun termine al pagamento, quasichè lo Stato fosse in pericolo di fallire se presto non ricuperava quel danaro, mentre era noto che non ne aveva d' uopo.

Non pago di questa misura, che poteva da sè sola rovinare qualsiasi stabilimento di credito, per quanto estese radici avesse, ei dichiarò la guerra a tutto il sistema bancario, bandì dalle casse del tesoro pubblico i biglietti di Banca, per attirarvi il numerario, e con tutti i mezzi di cui un governo può disporre, cercò di screditare e le Banche ed i loro biglietti. Una guerra sì accanita, il ritiro subitaneo della Banca centrale di un cospicuo fondo di deposito, col quale essa giovava al commercio, erano più che sufficienti a fare scoppiare una crise tremenda.

Ma all'imprevidente ostilità del generale Jackson si aggiunge un' altra sfavorevole circostanza. Verso il 1835 i capitali erano sì abbondanti in Inghilterra, che difficilmente trovavano un lucroso impiego. Allora non si pensava ancora a strade ferrate, ed i capitalisti si rivolsero a speculazioni, molte delle quali arrischiate e che ebbero un esito funesto. Parecchi di essi inviarono il loro danaro alle Banche americane, e per questa guisa riempierono il vuoto che il presidente della repubblica vi aveva fatto. Senonchè, essendo sopravvenuta in Inghilterra la crise commerciale, ed essendovi penuria di numerario, tanto che anco la Banca di Londra trovavasi in difficoltà, furono richiamati dall' America i capitali ivi impiegati e le misure del generale Jackson recarono allora intero il loro effetto. La crise fu tremenda in tutti gli Stati Uniti, furono sospesi i pagamenti in danaro sonante, e l' Europa ne sentì la riscossa.

D'allora in poi non si cessò di presentare la moltiplicità delle Banche siccome la cagione della crise. Ma dall' esposizione che abbiamo fatta ci pare risulti tutto il contrario, che la sua origine si debba anzi al monopolio, per abolire il quale il governo procedè senza i dovuti riguardi e le cautele che gl' interessi dell' industria e del commercio esigevano.

Le Banche americane avevano per lo innanzi goduto di grande credito: se incoraggirono talvolta e spinsero ad imprese mal sicure, ma erano casi eccezionali, e che non si dovevano neppure attribuire ad esse, ma all' animo rischioso, allo spirito avventuriero della razza anglo-americana. Il sig. Carey, la cui autorità è rispettata anco in Europa, ha notato come dal 1811 al 1830 il numero dei fallimenti delle Banche agli Stati-Uniti sia stato insignificante ed ha dimostrato come esse siano state una delle cause principali della prosperità dell'America.

D'altra parte molti esempi noi potremmo addurre di Banche privilegiate che non valsero ad impedire la crisi, se pur non ne furono esse stesse la causa, e che, quando potevano, preferirono l'utile proprio ed il lucro degli azionisti ai vantaggi del commercio ch' erano chiamate a soccorrere. La Francia e l' Inghilterra ci fornirebbero copiosa messe. Ma di ciò non abbisogniamo perchè i fatti sono recenti e tuttora scolpiti nella memoria de' nostri banchieri e uomini di Stato.

Invece non mancano Stati e città dove vi sono due Banche rivali, ambedue le quali mantengono saldo il loro credito e riescono al commercio ed all'industria di grande ausilio. Ci basti citare la piccola città di Ginevra, la quale conta due di questi stabilimenti di credito, l'uno col nome di *Banca di Ginevra*, l' altro di *Banca del commercio*, entrambi i quali hanno in giro de' biglietti propri, anche del valore di L. 20, senza che ne derivi alcun inconveniente, e sia menomata la fiducia che in essi ripone il commercio.

Fra gli avversari della nuova Banca alcuni ve n' hanno che non piegando l' utilità in generale della moltiplicità delle Banche, non vogliono tuttavia ammettere che il nostro Stato abbisogni di una seconda Banca e mettono in dubbio i vantaggi che se ne sperano.

Ma che il nuovo stabilimento debba riuscire utile non ne vogliamo altra prova che la grata accoglienza fatta da'negozianti alla notizia. Che dimostra essa infatti, se non se quelli credono insufficiente la Banca attuale, e non ottengono da essa tutto l'appoggio che abbisognano per l'attività del loro traffico?

Infatti l'industria ed il commercio non possono ascendere al grado di prosperità, di cui sono suscettibili, nè concorrere cogli Stati vicini, finchè non siano posti in egual condizione con questi. Per raggiugnere questo scopo, sono necessarie due cose: mezzi di comunicazione agevoli, spediti e poco dispendiosi, e facilità degli sconti, ch'è quanto dire capitali a tenue interesse. Fra le cause che concorsero a fare dell'Inghilterra il primo Stato industriale del mondo non è ultima la facilità degli sconti, ossia l'abbondanza del capitale circolante, che rende possibile al manufatturiere di trovare danaro a condizioni per nulla gravose.

Il nostro paese manca ancora di strade ferrate; ma più di capitali a servizio del commercio e delle arti. Come potrà in vero sostenere la concorrenza estera, ove lo sconto è basso; come a Marsiglia ove è attualmente del 2 1/4 0/0 l'anno, a Parigi del 2 1/2 0/0, ad Amsterdam del 2 0/0; a Londra dell' 1 3/4 0/0; mentre qui è del 4 0/0? Soltanto l' esistenza di due Banche può tenere basso il corso dello sconto; poichè le istituzioni privilegiate non mosse dalla concorrenza antepongono a' molti affari i pochi, ma assai lucrosi. Questo diciamo, senza la menoma intenzione di alludere alla Banca nazionale, la quale, è debito di giustizia riconoscere, non si è rifiutata dal diminuire lo sconto quando credeva di poter farlo senza inconveniente, sebbene questa misura sia riuscita più utile ad alcuni banchieri che al commercio in generale, il quale tuttora non trova danaro a meno del 6 0/0 l' anno.

Sebbene il modesto negoziante non possa presentarsi allo stabilimento di sconto per le formalità richieste dagli statuti, che dichiarano non accettabili le cambiali non fornite di tre firme, pure quando il capitale circolante sia abbondante e l'interesse lieve, ei troverà sempre presso i banchieri lo smercio della sua cambiale al 4 0/0 al più.

Anche il governo ritroverà in due Banche maggiore e più efficace aiuto che non in una sola, e non si vedrà più costretto al più lieve imbarazzo finanziario a ricorrere a prestiti; perchè ripartendo fra quelle il peso del sussidio temporaneo di cui potesse abbisognare, non ne dissesterebbe alcuna ed esso intanto parerebbe alle difficoltà del tesoro. Anzi crediamo che se nel 1848 vi fossero state due Banche, i biglietti non avrebbero provato tanta perdita, con grave danno del commercio, e forse non si sarebbe dovuto ricorrere al rimedio eroico del corso forzato.

Perciò reputiamo che tanto il governo quanto il commercio saranno vantaggiati dalla nuova Banca, e speriamo che gli spauracchi dei suoi avversari non varranno ad impedirne l' istituzione.

SENATO DEL REGNO.

Assistevano alla seduta di ieri i ministri della guerra e dei lavori pubblici, ed il nuovo ministro delle finanze cav. Cibrario; con essi eravi anche il presidente del consiglio, il quale diede comunicazione al Senato della composizione del ministero. Presentaronsi quindi i progetti di legge adottati testè dalla Camera elettiva; il ministro della guerra dal canto suo presentò la legge utilissima all'esercito intorno all'avanzamento degli ufficiali.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Friborgo. L' assemblea popolare è definitivamente convocata a Posieux per il 24 maggio. Ecco il proclama che circola nel cantone:

» Per la prima volta, dopo lunghi e penosi anni, il popolo friburghese si radunerà alla faccia del cielo per esporre i suoi voti. Il diritto di riunione è una delle più belle prerogative della nazione svizzera; usiamone, ma senza dimenticare che all'esercizio di ciascun diritto vanno uniti dei doveri non meno sacri. La nostra attitudine sia adunque quella che conviene ad un popolo degno della libertà, imponente per la sua calma e tranquillità, compagne inseparabili del coraggio e della forza. Nessuna opinione coscienziosa, scevra da passione, di egoismo e di cupidigia, tema di manifestarsi in questa assemblea; essa vi sarà rispettata.

» Venite adunque tutti a Posieux, voi che desiderate il ritorno della pace e della prosperità nel nostro cantone, voi tutti che [illegible] citare liberamente e senza ostacoli i diritti che vi hanno lasciato i vostri padri, e che [illegible], parte del retaggio dei vostri discendenti: voi che volete che i vostri figliuoli ricevano un' educazione morale e cristiana e non imparino a disprezzare i loro genitori, che reclamate la libertà di coscienza per voi come per gli altri; voi tutti che volete degli amministratori saggi, probi, illuminati, religiosi osservatori dei diritti di ciascuno, attenti ai vostri bisogni, ai vostri desiderii, avari de' vostri denari. Venite tutti, ma venitevi pacificamente, in buon ordine, senza armi di sorta, nè apparenti nè celate. La protezione divina ed il vostro buon diritto ci serviranno di scudo.

» Gli abitanti di ciascun comune si scelgano una guida, un capo, sotto la cui direzione rechinsi insieme al luogo della riunione; non grida, non insulti, non provocazioni; disprezzino anzi quelle che potessero esser loro fatte. Evitino di fermarsi ne' luoghi pubblici, ma prendano con sè di che sostentarsi per quel giorno. I più ricchi, prati-

---

L' ITALIA NERA

STORIA

DELLE RISTORAZIONI ITALIANE

Sotto questo titolo un nostro amico sta scrivendo la storia del partito reazionario d' Italia; avendocene egli comunicati alcuni frammenti, ci parvero bastevolmente interessanti perchè, a guisa di saggi, possano essere gustati anche dal pubblico.

. . . .

Era il 20 aprile 1814, il cielo basso, chiuso, una pioggia fitta, assiderante, rendevano più cupo l' aspetto di tristezza, che i recenti avvenimenti, l' incertezza delle sorti sovrastanti, l'universale trepidazione degli animi davano in quei giorni a Milano.

Il senato lombardo stava radunato discutendo dei modi di provvedere all' imminente anarchia, che minacciava tener dietro allo sfascio degli ordini politici. Come gli affetti diversi e le ambizioni svariate suonavano le sentenze. Propongono gli uni acclamar re il Beauharnais: altri copertamente accennano all' Austria ed al *paterno governo*; molti inspirandosi ai bisogni della patria, spiegano ardito consiglio: e tolgasi una volta di collo all' Italia ogni straniera dominazione ed influenza; se crei nuovo regno italico con re italiano: tal sia il duca Melzi...... Ma sorgeva questi e additando le gruccie colle quali aiutava le inferme membra: Le difficoltà dei tempi, diceva, la gravità delle sorti della patria, i sovrastanti nemici, richieggono re giovane e battagliero: io, lo vedete, non potrei essere quello: se v' è d' uopo di un re, eleggete il generale Pino.... S'agitavano dubbiose le menti dei raccolti senatori fra questi consigli, allorquando un subito romoreggiare di plebe tumultuante echeggia nella sala: incomposte grida e minaccie risuonano intorno al palazzo: fra tutte più insistente ed aperto il grido *di morte a Prina*.

È un' orda furiosa, armata di vanghe e bastoni che cerca a morte il ministro delle finanze: alle fogge degli abiti, alle armi mostrasi gente del contado: però quà e colà appaiono quasi capi e guide alcuni ben noti cittadini milanesi: in coda s' accalca una mano di plebe strepitante per bramosia di saccheggio.

Innanzi all' irrompente turba, privi di qualunque difesa, i senatori tumultuosamente abbandonano i seggi, cercando scampo nella fuga. La sala è invasa, ma il Prina non si trova. Più e più inferocite si riversano le bande nella via e vengono alla casa dell' odiato ministro. Cadono sfondate le porte, e in men che vuolsi a narrarlo, quanto viene alle mani degli invasori rovina dalle finestre, dai balconi in ischeggie e brandelli. Ma il furore del saccheggio non fa obbliare la designata vittima: si cerca, si fruga ogni andito, ed alfine l' infelice Prina è rinvenuto seccaciato tra il vòlto della casa e l' estremo lembo del tetto, rannicchiato entro una sottana da prete. Portato in basso, avvinghiato oscenamente con una fune, martoriato da mille colpi, ravvoltolato nella melma dei rigagnoli, vien trascinato per le vie della città fra i vilipendi e gli strazi di una turba che con feroce pressa gli si avvicenda intorno; finchè un cadavere orribilmente lacero toglie agli assassini la gioia del martirio della vittima!

Parecchie ore si consumavano in questi orrendi fatti: ma non un' autorità, non un segno apparve della pubblica forza: le truppe del presidio stavano oziosamente schierate sugli spalti della città, le armi al piede. Il domani spiegava l' enigma: disautorato, fuggiva il vicerè Eugenio Beauharnais: proclamasi una reggenza provvisoria: fra la popolazione commossa dall' audacia ed atrocità dell' assassinio del Prina, guizzano sinistre voci di plebe sfrenata al saccheggio, di nuovi e più tristi fatti sovrastanti; s' evoca il fantasma sanguinoso del 93: indi accennasi alla necessità di una forza pronta e valida per contenere l'anarchia che sia per prorompere; il nome degli austriaci vien pronunciato..... ed ecco Bellegarde, accampato sul Mincio, in onta ai recenti patti firmati con Murat e il Beauharnais, che gli vietano varcar quel fiume, movere le sue schiere, accorrere a Milano a ristabilirvi *l' ordine*.

Il conte Sommariva in nome della *Santa Alleanza* prende possesso della Lombardia; poi Bellegarde chiuse l' ignobile dramma coll'editto del 12 giugno (1814): *Popoli della Lombardia, di Mantova, ecc., una sorte felice vi è destinata... le vostre provincie sono definitivamente aggregate all' impero austriaco.*

Così la Lombardia fu *conquistata!* Un' altra volta la patria venduta allo straniero!

. . . .

Chi levò in Milano questo tumulto, e spinse la plebe inferocita all'assassinio del Prina e compose la reggenza e fece l'invito a Bellegarde? La storia registrò i nomi, notò le bande del contado chiamate in quel dì a Milano colla promessa del saccheggio, e trovò la causa del fatto nei maneggi austriaci e nelle trame di un partito, che giovandosi delle improvvide ire di alcuni ottimati contro il vicerè, levava allora il capo.

Era l'Italia Nera che si rivelava; era l'assas-

cando i precetti del Vangelo, vengano in aiuto ai loro concittadini meno favoriti de' doni della fortuna. In una parola, la fratellanza non sia una parola vana, ma una verità.

» Se osservate queste raccomandazioni fatte nell'unico vostro interesse, se non lasciandovi stornare nè da promesse nè da minaccie dall'esercizio di un diritto che nessuno può toglierví, voi accorrerete in gran numero, allora potrete esser sicuri del successo dei nostri sforzi comuni, potrete guardare all'avvenire senza inquietarvi, e dire un giorno a' vostri figliuoli con orgoglio non minore e con più dolce soddisfazione che darebbe la memoria d'una vittoria: » Ed io pure » ho contribuito alla pacificazione ed al benessere » del mio paese: io era a Posieux il 24 maggio »

Il proclama è sottoscritto *Il Comitato provvisorio*, e datato da Friborgo il 15 maggio 1852.

FRANCIA

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 20 *maggio*. La posizione non è peranco chiara. Gli uomini politici sono sempre preoccupati delle eventualità finanziarie riguardo alla missione del sig. Heckeren a Vienna; se si può giudicare dagli antecedenti suoi, potrebbe essere una missione senza una veste ufficiale; egli è uomo che abitò già Vienna e che venne impiegato in altri consimili incarichi nello scopo di indagare lo spirito delle potenze estere, più che quello di conchiudere qualche cosa di positivo.

Lo scopo quindi del viaggio del sig. Heckeren potrebb' essere un' esplorazione dell' opinione del nuovo ministro degli esteri in caso che un cangiamento avesse ad avvenire nel governo in Francia, locchè sarebbe tanto più necessario dopo la visita dello czar all'imperatore Francesco Giuseppe.

L' articolo, assai veemente del *Constitutionnel*, in proposito alle lettere dei generali Changarnier e Lamoricière, fu disapprovato da tutti i partiti; ed è voce generale che il sig. Cassagnac abbia spinto i suoi attacchi oltre il limite che gli era stato imposto. Si dice a questo proposito che il principe presidente non sarebbe lontano di accordare a quei due generali l'esenzione dal giuramento accordato al sig. Arago.

La crisi ministeriale del gabinetto di Torino viene generalmente sentita con dispiacere; non si vorrebbe, dalle persone che portano attaccamento alle cose d' Italia, che il Piemonte si dirigesse su di una strada che non fosse quella della più grande moderazione. Leggerete nel giornale l'*Univers*, a questo proposito, un articolo che può ben chiamarsi diatriba contro il governo piemontese. In un momento che in Francia viene proibita la benchè minima notizia che non sia [illegible] decretare la sospensione dell' introduzione di quel giornale anche estero che la inserisce, non comprendo come il gabinetto di Torino non faccia rimostranze sugli attacchi che vengono fatti dalla stampa straniera ed al re ed al suo governo.

Posso assicurarvi nel modo il più positivo, che il sig. Turgot ha fatto, come già vi accennai, serie rappresentanze al vostro governo per la nomina di Rattazzi: io credo che si esageri troppo l' importanza di quest' elezione, e che ogni apprensione sparirà col contegno che saprà tenere il Parlamento subalpino.

Non dimenticate che il Piemonte fa un esperimento che può essere giovevole alla libertà di tutta l' Europa, intende cioè provare che si può governare colla costituzione anche in tempi difficili.

Una cosa che molto ha eccitato la curiosità del pubblico e mosso l'interesse degli amatori di belle arti, è la vendita all' asta volontaria della galleria del defunto maresciallo Soult, duca di Dalmazia, ricca specialmente in quadri della scuola spagnuola.

Il famoso quadro di Murillo, la *Concezione della Vergine*, è stato comperato dal museo di Francia per 580,000 fr. Vive acclamazioni sono scoppiate nella sala della vendita, quando è stato annunziato un simile risultato, pel quale le persone presenti facevano molti rallegramenti al sig. conte di Nieuwerkerke, direttore del museo.

Il *S. Pietro in vincoli*, dello stesso autore, è stato aggiudicato ad un russo per 151,000 fr., e *Cristo colla croce*, di Sebastian del Piombo, è stato pure assai bene venduto, cioè a 41,000 franchi.

INGHILTERRA

Londra, 19 *maggio*. Si legge nel *Daily News*: Prevaleva l'opinione che l'attuale Parlamento sarà disciolto verso il 10 di giugno. Ora però sembra che ciò avrà luogo più tardi, poichè la regina ha l'intenzione di tener un altro *lever* verso il 3 di giugno, e di dare una festa da ballo di Stato verso il 18 dello stesso mese nel palazzo di S. James. Una festa di cerimonia, come tale ballo, non è probabile che voglia darsi dopo lo scioglimento del Parlamento.

Il *Times* ha un lungo articolo sopra la vertenza del signor Murray a Roma. Questo giornale convenne nell' opinione di lord Malmesbury, che il modo con cui si trattano gli affari diplomatici fra l' Inghilterra e la Santa Sede a Roma non è conveniente per la dignità e gl' interessi d'una potente nazione, ma rammenta che l' impedimento a stabilire regolari relazioni diplomatiche provenne dal partito tory nella Camera dei lordi, la quale introdusse nel relativo bill la condizione che il papa non potesse mandare in Inghilterra come inviato alcuna persona appartenente ad un ordine religioso.

Il *Times* osserva esservi due soli paesi, in cui le relazioni diplomatiche coll' Inghilterra sono mantenute mediante l'opera di consoli: la Santa Sede, e l'impero cinese. Questo stato di cose sembra tanto più intollerabile, poichè non si è raggiunto lo scopo di tener lontana dall' impero britannico l' influenza di Roma.

Il papa nomina un primate in Irlanda, e ha mandato a Londra un ambizioso e attivo cardinale col titolo di arcivescovo di Westminster. In quanto al sig. Murray, il *Times* osservá essere difficile il discernere quanta sia la di lui colpa nelle imputazioni che motivarono la di lui condanna, ma l'Inghilterra ha il diritto di richiedere che si proceda con giustizia, e l' accusato abbia tutte le garanzie contro le lentezze, gli arbitrii e la corruzione dei tribunali di Roma, e da questo lato è rincrescevole la mancanza di un diplomatico con rango ufficiale a Roma per esercitare la dovuta sorveglianza ed influenza.

Nella seduta del 19 maggio della Camera dei comuni il sig. Anstey annuncia un bill per estendere il diritto elettorale alle persone che adempiano a certe condizioni d' istruzione, e di residenza.

Il sig. Herries promette la produzione dei documenti relativi alla guerra coi Birmani. La spedisione doveva essere arrivata a Rangun il 1° aprile. In seguito si riprese la discussione sulla istituzione di una commissione d'inchiesta intorno al collegio di Maynooth ed essendo indisposto il signor Spooner, la proposta fu sostenuta dal sig. Newdegate.

Lord John Russell osserva essere necessario che la commissione sia nominata prima del 18 giugno. Il cancelliere dello schacchiere assicura non essere nell' intenzione del governo di sopprimere la dotazione del collegio; nessun ministro ha parlato in questo senso.

Il governo non ha potuto fissare alcun giorno per la discussione di questo affare, perchè è occupato di molte altre cose urgenti e indispensabili.

Alle sei ore la seduta è sciolta e la discussione prorogata all' indomani.

AUSTRIA

Vienna, 14 *maggio*. Durante il suo soggiorno, l' imperatore di Russia ebbe diverse conferenze col ministro degli affari esteri austriaco, alle quali era presente il conte Nesselrode. Si è notato che il czar non ha veduto il conte Chambord in questa occasione, mentre la diplomazia era in grande aspettativa per questo evento. Fra il gabinetto austriaco e prussiano si scambiarono alcune note assai acerbe sull' argomento delle dogane, ma si pretende che il conte di Nesselrode abbia l' intenzione di interporsi a nome dell' imperatore di Russia per appianare le differenze.

— 18 *detto*. L' interposizione della Russia fra l'Austria e la Prussia nella questione delle dogane non sembra produrre i risultati che se ne attendevano. Il signor Manteuffel ha dichiarato il 17 alla seconda Camera che si teneva fermo a questo riguardo nella posizione che aveva preso sino da principio delle trattative. La *Corrispondenza austriaca* nel dare questa notizia la accompagna di commentari, che tradiscono il malumore ch'essa cagiona al gabinetto austriaco. Quel foglio premette, che per dignità e autorità del potere reale, desidera che la questione della Camera dei pari sia risolta nel senso del governo, ma non vuole lo stesso riguardo alla questione delle dogane:

» Vogliamo, scrive la *Corrispondenza*, contemplare volontieri ogni cosa al suo posto e nella sua vera luce; la dignità della monarchia prussiana e la continuazione dello Zollverein sopra basi *esclusive*, sono questioni che non vogliamo confondere fra di loro. »

La *Gazzetta d' Augusta* contiene la seguente corrispondenza di Vienna 15 maggio, nella quale si annuncia la riduzione dell' esercito austriaco:

» Si dice che sia stata decisa la riduzione dell' artiglieria e che tutte le batterie, ad eccezione di quelle del nono corpo d' armata quì stazionato, e del settimo e ottavo in Italia, saranno rimesse sul piede di pace. Un' altra misura importante è la conversione dei *coupons* che viene ora ripresa dopo essere stata sospesa in occasione dell' ultimo prestito. »

In quanto alla prima notizia, la riduzione dell' esercito è stata annunciata tante volte, che se avesse sempre avuto effetto, ben pochi soldati dovrebbe aver in piedi l' Austria. La questione di questa riduzione viene sempre in campo quando si accumulano gl' imbarazzi finanziari, e che ciò è ora il caso lo dimostra la seconda notizia, cioè la conversione degli interessi scaduti del debito pubblico in nuove obbligazioni fruttanti il 5 per cento, resa necessaria per mancanza di fondi onde far fronte al pagamento degli interessi stessi in contanti.

— A Francoforte fu pubblicato il 18 alla borsa un promemoria intorno al nuovo imprestito di 35 milioni di fiorini, che il governo austriaco ha l' intenzione di contrarre mediante sottoscrizioni.

In quel promemoria si dice che fra una serie di misure adottate dall'imperatore d' Austria nei primi giorni del corrente mese, havvi anche quella del suddetto imprestito all'estero da mettersi in obbligazioni al cinque per cento, e da versarsi in dieci rate mensili incominciando dal giugno in valute da determinarsi, e al prezzo che indicherà l' amministrazione delle finanze. La prima rata del 10 per cento sarà da pagarsi all'atto della sottoscrizione. Per le rate anticipate si accorderà uno sconto in ragione del 3 per cento all' anno. La restituzione si farà mediante estrazioni a sorte annuali da incominciarsi al 1 luglio 1858.

— Le fortificazioni di Pola si continuano con molta attività, e si pensa di farne una delle più forti piazze marittime. Nella costruzione di otto forti sono occupati circa due mila lavoratori, e alcune centinaia di operai lo sono nella costruzione dell'arsenale marittimo.

— Per dar credito all'imprestito che si va ad aprire, il governo austriaco fa spargere dalle sue gazzette la voce di una ragguardevole diminuzione dell' esercito. Ma nessuno vi presta fede.

GERMANIA

Francoforte, 18 *maggio*. Il presidente della dieta federale conte Thun parte per Vienna per presentarsi al nuovo ministro degli affari esteri conte Buol di Schauenstein e mettersi con esso in relazioni personali, dacchè sino ad ora non si conoscono personalmente. Durante la sua assenza farà le funzioni di presidente l'inviato prussiano conte Bismark-Schönhausen.

Si scrive da *Schlangenbad* 17 *maggio*. L'attività per preparare il ricevimento dell'imperatrice di Russia va crescendo ogni giorno. La si attende per il principio del mese venturo. Si crede che sarà accompagnata dall'imperatore. È stata rimessa a nuovo la cappella del rito greco, coll' imperatrice verranno diversi preti greci e cantori di coro.

Anche l'opera italiana di Pietroburgo sarà trasportata a Wiesbaden a spese dell' imperatore. Sono state noleggiate sedici carrozze che devono essere tutto il giorno a disposizione dell'imperatrice.

PRUSSIA

La *Corrispondenza Austriaca* contiene il seguente dispaccio telegrafico, in data di Berlino 19:

» Il re e la regina d'Annover sono qui giunti ieri. Il granduca di Oldenburg è aspettato quest' oggi. »

Alla sera del 16 era giunto a Potsdam l' imperatore di Russia. Si attendevano diversi altri sovrani tedeschi. Anche il cancelliere conte Nesselrode era arrivato, e la mattina del 17 ebbe una lunga conferenza col presidente dei ministri barone Manteuffel.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* assicura che alle corti di Sassonia, Baviera e Wurtemberg è stata mandata una nota della Russia che raccomanda a quei governi moderazione e riguardo agli interessi delle loro popolazioni.

Berlino, 17 *maggio*. Le Camere saranno chiuse fra due giorni, ma si crede che in luglio saranno di nuovo convocate per una sessione straordinaria, per determinare la formazione della prima Camera, e fare alcune altre modificazioni nella costituzione. Prima però sarà riorganizzato il consiglio di Stato. Il ministero è fermo, non si cambierà, e troverà anche la vera maniera di formare la Camera dei Pari mediante la nomina reale, poichè questo è lo scopo che si vuole raggiungere.

DANIMARCA

Con una risoluzione del re in data del 7 maggio è stato ordinato un cambiamento nel giuramento che si presta dal militare, nel quale si ommette la clausola concernente la fedeltà alla costituzione. Sebbene ciò non risguardi che i soldati semplici e i bassi ufficiali, è pure cosa certa che gli ufficiali superiori saranno dalla parte del governo, quando questi avesse l'intenzione di rovesciare la costituzione.

---

sinio del Prina la prima impresa di un partito che, fatto suo dogma l'assolutismo, ha giurata la eterna servitù di questa sciaurata Italia: la quale, per oltre sei lustri, di tanto lutto coperse, ed ora con nuova e più matta ferocia miseramente, in gran parte, strazia ed insanguina!

. . . .

Prima della rivoluzione di Francia, siccome ora, signoreggiava l' Italia; tuttavia mal sarebbesi detto un partito. Oppressori per tradizione gli uomini che allora erano autori o strumenti di tirannide, trovavansi per comunanza di principii riuniti sulla stessa via, ma gli uni degli altri inconsapevoli quasi; non stretti da aperto vincolo, non cospiranti per coordinata azione al medesimo fine. Il secolare possesso, il silenzio di ogni opposizione, più la confidenza nei frutti delle lunghe arti aveanli persuasi se non del diritto, della saldezza almeno e dell' inviolabilità del proprio impero. Qual follia maggiore del dubbio che il popolo per essi educato potesse tôrre in sospetto la divinità del *diritto di oppressione* e levarsi e proclamarne un altro, il diritto di vivere, d'esser liberi, indipendenti? Però stavano sicuri in questa fede, baldi del presente, senza pensiero dell'avvenire.

Sopravvenne la rivoluzione e furono travolti, diremmo obbliati. Ma non dimenticarono essi i perduti tempi. Dalla improvvisa caduta fatti accorti, intravvidero la nuova potenza, la ragione dei popoli che sorgeva: epperò ogni speranza di pacifico possesso perduta, sentirono che il riacquisto dell'antico dominio solo poteva esser prezzo di una vittoria: a prepararla, a conseguirla rivolsero le forze e l'opera.

Instintivamente, portati dal pericolo e dall' intento, comuni insieme si strinsero nobili, clero, gesuiti, papisti, devoti all' Austria, legittimisti, avventurieri; ebbero unità d' azione e di mezzi e risorsero colla potenza di un formidabile partito.

Mentre l'Europa congiurata abbatteva il trono napoleonico, questo immenso scandalo del diritto divino, la *Santa alleanza* italiana ordiva le trame ed apparecchiava il trionfo.

. . . .

Volta in basso la fortuna di Napoleone, Eugenio trovava avversi quanti nell' esercito e in corte erano più influenti; Murat sentivasi tradito dai nuovi suoi alleati gli austriaci, abbandonato dagli italiani, il campo era sgombro; ad occuparlo l'Italia Nera non aveva che a muovere un passo; lo mosse attraverso al cadavere del Prina e stese la mano all'austriaco che sopravvenne a disperdere l'ultima speranza d'indipendenza.

Prostrata l'Italia a piè dell'Austria, videsi assicurata la vittoria, ed ogni studio rivolse a raffermare il nuovo impero, raccogliendo proseliti, ed organizzandosi in tutta la penisola. Sorge in Napoli, caduto Murat, nella setta de' Calderari, in quella de' Sanfedisti nelle Romagne; de' Biscottinisti e cattolici a Milano e Torino, le quali alla lor volta danno nascimento a nuove affigliazioni sotto nome ed aspetto diverso, il più frequente di oratorii, religiose confraternite, unite per mezzo dei capi ai centri primari, da questi inspirate.

Il clero coll'opera de'suoi rettori e dei gesuiti si assoggetta; reca in sua mano de' pubblici uffizi i più importanti e lucrosi, facendosene assoluto dispensatore. Postosi a fianco dei principi italiani, or sotto la tonaca del padre confessore, or in volto di cortigiano, or con titolo di ministro gli circuisce e muove a suo talento, stringendolo a sè con paure e minaccie di rivoluzioni che di tratto in tratto suscita, denunzia e punisce, o col fantasma delle ire austriache, se incerti, esitanti: confermandoli col sangue, se malvagi.

Altro principio non riconoscendo fuor che la forza, si strinse a quei due governi in Italia; che parevagli rappresentarla, l'Austria ed il papa, e sì fattamente usò delle loro armi e in quelli, quasi diremmo, s'incarnò, che rese impossibile ogni altro governo fuorchè con esso e per esso. Per tal modo ebbe in sua mano le baionette imperiali e le folgori del Vaticano. Allora il sospirar per la patria fu gridato delitto di *lesa maestà* a Vienna, *empietà* a Roma, sovvertitrice dei *troni* e dell' *altare* la libera stampa, *numquam satis execranda et detestabilis* (enciclica di Gregorio XVI), *ladri-atei* i liberali. Così una mano schiudeva lo Spielberg, l' altra l' inferno: quella immolava i polacchi, questa lanciava sui caduti l'anatema: nel nome d' uno stesso Iddio, lo spergiuro assoluto, maledetta come fratricida la guerra contro l' oppressore straniero: il dispotismo proclamato *diritto divino*.

E questo fu il dogma di sua politica. Facendo la sovranità un' emanazione immediata della volontà di Dio, al par di questa la volle rendere indiscutibile ed imperscrutabile, per dedurne primo fra i doveri dei sudditi la soggezione cieca e passiva al sovrano, mandatario e ministro di un potere supremo ed assoluto.

Nell' ordine sociale pose il principio del governo diretto e temporale della Provvidenza col quale, rinnegando ogni sociale progresso, perocchè presentisse l' emancipazione dei popoli col mezzo dell' intelligenza e del lavoro, fe' prova di giustificare il male ed il dolore, conseguenze di sua tirannide, proclamandoli necessari ed ine-

sciare la costituzione. Nella deliberazione che ebbe luogo in seno al consiglio di Stato su quel cambiamento quattro si pronunciarono per il cambiamento stesso, e tre contro. Fra i primi vi erano i ministri dello Schleswig e dell'Holstein. Il 13 è giunto a Copenhaguen il segretario di legazione danese a Londra, ciambellano Bille, col trattato intorno alla successione. È giunto anche il principe Cristiano di Glücksburg designato alla successione. Si crede che il re visiterà nell' estate la Jutlandia, ma non prolungherà il suo viaggio nei ducati.

SPAGNA

Madrid, 15 *maggio*. La *Gazzetta di Madrid* pubblicò la lista dei cento maggiori contribuenti della capitale che giusta l'articolo 65 del decreto reale del mese scorso devono comporre il giurì per la qualificazione dei diritti di stampa.

La partita più elevata è quella del sig. Mateo Murga di 84164 reali, e la più bassa quella del sig. Esequiel Dios Tejada di 9864 reali, nella media per ognuno havvi la quota di 47014 reali di contribuenti.

I ministri non sono ancora ritornati da Aranjuez.

Circolano voci di crisi ministeriali, e il sig. Bravo Murillo sarebbe stato offeso dal grazioso accoglimento fatto dalla regina Maria Cristina a diversi dei suoi nemici politici. Inoltre il ministro vorrebbe ritirarsi in causa delle gravi difficoltà che incontra nell' esecuzione delle riforme costituzionali. Si crede che il sig. Doral sarà nominato ministro della marina quando non accettasse il sig. Martinez.

STATI ITALIANI

TOSCANA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Firenze, 20 *maggio*. Dopo l'abolizione dello Statuto fondamentale, gli artefici dell'assolutismo sudano nel fabbricare leggi nuove e disfare le esistenti. In questo momento sono occupati ad organizzare il consiglio di Stato, che sarà d'ora innanzi incaricato della redazione delle leggi e dei decreti che piacerà al granduca di dare alla Toscana. Perciò di tutte le leggi annunziate, la prima a comparire sarà quella che fisserà le attribuzioni e il modo di formazione di quel corpo. Costituitosi il consiglio di Stato, sarà incaricato della redazione della nuova legge municipale e di quella sulla stampa, che dovranno essere informate dal principio dell'assolutismo.

Bisogna dunque aspettarsi a tutto, e perciò è molto facile che si vegga eliminata la elezione dal nuovo organamento dei consigli municipali; questa anzi sarebbe una conseguenza logica del decreto del 6 maggio. Tutte le istituzioni in uno Stato devono derivare da un principio unico; ora in un governo assoluto, dove i sudditi pagano le imposte *per la grazia di Dio*, e servono alla politica personale di chi regna *per la grazia di Dio*, non v' è ragione perchè i municipii debbano sottrarsi a questo principio generale.

D'altronde il *Corriere Italiano* di Vienna e la *Corrispondenza Austriaca* hanno scoperto che i toscani non sanno curare i proprii interessi, e che la costituzione non ha servito che ad impedire al granduca di fare il bene: egli che ha l'occhio fino e sicuro per vedere, a primo intuito e fino nei più minuti dettagli, i veri interessi del paese. Il consiglio di Stato, penetrato da queste verità che ci mandano i carissimi fratelli che vegliano su noi dalle rive del Danubio, costituirà i municipii in modo che la mano del governo debba regolare ogni più minuto dettaglio, e sarà nuovamente dato il tutore a questi figli prodighi che si erano, per un momento, emancipati.

E giacchè parlo del consiglio di Stato, vi dirò che il *Monitore* d' ieri l' altro annunziava che S. A. I. e R. il granduca si era degnato di accettare la dimissione data dal marchese Cosimo Ridolfi dal posto di consigliere di Stato in servizio straordinario.

Posso aggiungervi che anche l'avvocato Ferdinando Andreucci ha umiliato a S. A. I. e R. una eguale rinunzia. Non saprei dirvi perchè quella dell' Andreucci non sia stata finora accettata, forse non tarderà certo ad esserlo, perchè l' Andreucci non è uomo da recedere nè da transigere. Nativo di Siena è venuto a stabilirsi in Firenze ove nell' esercizio dell' avvocatura s' è fatto distinguere a segno che è comunemente ritenuto per il più sapiente giureconsulto che abbia la Toscana. Dotato di carattere indipendente non volle mai accettare cariche governative innanzi al 1848.

In quell' anno fu nominato consigliere di Stato in servizio straordinario, e poi dal Ridolfi chiamato al ministero. I nomi del Ridolfi e dell' Andreucci s' identificano quasi colla costituzione, perchè sono i due nomi eminenti che figurarono nel ministero, che aprì le Camere toscane; cadendo la costituzione, questi due uomini non potevano più partecipare, nemmeno nominalmente, alle ingerenze governative. Sebbene queste dimissioni siano da molti fautori dell' assolutismo riguardate con piacere, pure non è difficile a capire che nuocciono più che non giovano al sistema di governo proclamato col decreto del 6 del corrente.

La sapienza, la probità di questi due uomini gli ha resi popolari in Toscana, e vi sono conosciuti per zelanti artefici di ogni opera di civiltà, e abborrenti solo da ciò che può nuocere al ben essere ed alla dignità del paese. Perciò come ogni istituzione che può annoverarli tra suoi fautori, acquista credito dal loro nome; così ne scapita assai quella che viene da essi condannata.

Sono qui aspettati i granduchi di Russia reduci da Roma e Napoli.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente RATAZZI.

Tornata del 22 maggio.

(Continuazione e fine)

Interpellanze.

Lions: Inviterei il sig. ministro della guerra a far eccitamento alla commissione incaricata di esaminare il progetto relativo all' indennità di vestiario, da accordarsi ai soldati e bass'ufficiali, che hanno preso parte alla campagna del 48. Son già due mesi che è nominata, e sarebbe pur bene che sollecitasse la sua relazione.

Petitti: Domando la parola.

Lions: Interpellerei poi anche il sig. ministro se intenda riprodurre in questa sessione l'importantissimo progetto di legge sugli avanzamenti.

Lamarmora, ministro della guerra: Quanto al progetto per l' indennità non posso che associarmi al voto del deputato Lions, giacchè, onde si possano chiudere i conti, sarebbe pur necessario che il Parlamento prendesse in proposito una deliberazione prima della proroga.

Quanto poi alla legge sugli avanzamenti, ne sento il bisogno quanto il deputato Lions; ma non la ho proposta, perchè non aveva speranza di farla passare fin d'ora. Però i lavori intorno al progetto sono quasi tutti compiuti.

Petitti: Sono tanti i documenti, che i commissari pel progetto d' indennità portarono opinione doversi chiedere al governo, che sarà impossibile esaminarli nel tempo che durerà questa sessione. D'altronde la commissione ha dovuto anche, da qualche tempo, interrompere i suoi lavori per essere caduto in malattia il di lei presidente.

Lions: Mi pare che quei documenti non abbiano nulla a che fare colla legge. Si tratta di vedere se sia giusto l' accordare l' indennità; e per ciò basta far confronto delle due masse, prima e dopo la guerra.

Lamarmora: Veramente si sperava che il generale Dabormida dovesse essere presto ristabilito. Ma, benchè le cose vadino meglio, la sua convalescenza vorrà essere un po' lunga; sicchè ora non resta altro che a nominare a presidente il membro più anziano della commissione.

Due petizioni sono l' una rinviata alla commissione per la riforma delle gabelle, l' altra dichiarata d' urgenza ad istanza dei deputati Bachet e Borella.

Discussione del progetto di legge per l'autorizzazione di un mutuo alla provincia del Faucigny.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale, dopo aver data lettura del progetto della commissione, che è così concepito:

» Art. 1. È approvata la deliberazione 28 ottobre 1851 del consiglio divisionale d' Annecy, con cui fu votato un mutuo passivo di lire duecentomila per conto della provincia del Faucigny, lasciandone però gl'interessi a carico della divisione amministrativa di Annecy, onde erogarne il capitale in sussidio del consorzio che sarà stabilito per l'arginamento del torrente Arve.

» Il suddetto mutuo sarà stipulato a nome e per parte del consiglio divisionale d' Annecy colle due condizioni sovraccennate, tostochè risulterà che il consorzio è regolarmente stabilito.

» Art. 2. Per la restituzione rateata di questo mutuo a carico speciale della provincia del Faucigny, e pel pagamento dei relativi interessi a peso della divisione, è autorizzata la vincolazione dei loro bilanci da determinarsi per decreto reale, purchè il termine non sia minore di quindici anni.

» Art. 3. Tanto il capitale di L. 200,000, quanto la spesa a cui il medesimo è destinato faranno oggetto di articoli addizionali al titolo 3 categoria speciale della provincia del Faucigny del bilancio 1852 della suddetta divisione.

» Art. 4. La banca di sconto della Savoia è autorizzata ad incaricarsi della negoziazione di questo imprestito alle condizioni da stabilirsi coll'approvazione del ministro delle finanze.

» Art. 5. Il ministro per gli affari dell'interno e quello dei lavori pubblici sono incaricati della esecuzione di questa legge che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta negli atti del governo. »

Pernati, ministro dell' interno, dice di aderire alle modificazioni arrecate al progetto dalla commissione.

Despine parla contro il progetto e propone che venga reietto. Dice che nel consiglio provinciale del Faucigny esso fu vinto solo da 8 voti contro 7, perchè non d'interesse generale, nè urgente; che il commissario stesso del governo, l' intendente generale, dichiarò in pieno consiglio divisionale che questo prestito non era necessario al momento, perchè vi sono in cassa fondi sufficienti pei lavori in corso; che, trattandosi di spese da farsi solo entro alcuni anni, non conviene fin d'ora addivenire a questo provvedimento, giacchè si pensa ad una nuova circoscrizione amministrativa, ed è quindi incerto a chi si debba addossare, se più alla divisione od alla provincia.

Jacquier parla in favore del progetto.

Pernati risponde al dep. Despine che non si deve dar gran peso alle decisioni dei consigli provinciali, giacchè in queste materie essi non hanno che l' iniziativa, spettando la deliberazione al consiglio divisionale; che il consiglio divisionale approvò la proposta di un tal prestito alla maggioranza di 10 voti contro 6; che l'intendente generale parlò forse con non sufficiente cognizione di causa; che, d'altronde, anche volendo ammettere che pei lavori in corso vi siano in cassa fondi sufficienti, la misura del prestito è pur sempre necessaria, giacchè i consorzii, che si vorranno formare pel resto de' lavori, è necessario che sappiano su quali fondi possano contare; che la necessità dell' arginamento dell'Arve, a che è diretta la spesa, non ha bisogno di essere provata; che infine non si può trarre argomento dalla possibile soppressione delle divisioni, giacchè la provincia consentì a mettere il prestito a proprio carico.

Despine insiste dicendo che l' intendente generale, il quale disse inutile il prestito, deve esser molto ben informato delle cose delle divisioni, giacchè la regge da parecchi anni.

Michelini dice che prima di accordare il prestito si sarebbe dovuto avere un progetto delle opere.

Ricci F., relatore, risponde che v'ha qualche cosa di più del progetto, cioè la pratica in corso.

Ad impedire in modo solido e durevole le corrosioni che ad ogni escrescenza quel torrente arrecava alle terre latistanti, le migliori della valle, mirò sempre lo studio dei proprietari e delle amministrazioni locali. Spese enormi furono versate in arginature saltuarie, quindi in arginature continue; ma l'esperimento di questo secondo metodo, mal concepito e peggio eseguito, divenne fatale, avvegnachè il rapido corso delle piene perturbato dai mal disposti e mal costrutti ripari, aumentò non solo le corrosioni, ma costituì saltuariamente paludi più o meno vaste, sì che la salubre atmosfera della Val d'Arve si cambiò in mefitica siffattamente, che le febbri intermittenti vi presero stanza, affliggendo come tuttora affliggono quelle buone e laboriose popolazioni.

Il governo di S. M. si commosse a tanto infortunio; fece visitare quell' infelice vallea dai suoi periti; animò coi consigli dell'arte e con sussidi pecuniari la ristaurazione delle opere di difesa contro il rovinoso torrente: e suggerendo quindi di cambiare il sistema degli argini continui in quello assai più provvido ed economico degli argini ortogonali, venne questo adottato ed in parte attuato con felice successo.

Trattasi di continuarlo fino al suo termine a salvezza di quelle popolazioni, e ad incremento del suolo produttore.

La discussione generale è chiusa, e gli articoli del progetto sono l'un dopo l'altro votati.

La votazione per iscrutinio segreto è la seguente:

Votanti	110
Maggioranza . .	56
In favore	84
Contro	26

Il presidente: La Camera adotta.

Relazione di petizioni

Sale alla tribuna il dep. L. Valerio e riferisce su parecchie petizioni per le quali la Camera adotta le conclusioni dell' ufficio, quasi tutte per l'ordine del giorno.

Sale quindi alla tribuna il dep. Chiarle e riferisce, fra le altre, sopra una petizione che ha tratto alla circoscrizione amministrativa.

---

vitabili per volontà e decreto di Provvidenza. E mentr' essi, gli uomini del partito, sfacciatamente per isfruttare come proprio privilegio il regno della terra, taglieggiavano i popoli, a questi additavano il regno dei cieli, avventurosi predicando i poveri e gli afflitti. Indi la scienza che non s'inchinasse al diritto divino e canonico, quasi atea, proscritta; la pubblica carità osteggiata, tuttavolta che non mettesse capo al purgatorio: il proposito di scemare e togliere la miseria dicevasi cospirare una ribellione al volere della Provvidenza che la permetteva: del pauperismo si fece un' armonia sociale.

Questa dottrina politico-sociale dai pergami, nelle scuole insegnata, trasfusa nelle leggi, oppose l'Italia Nera alle nuove idee e tendenze, le quali, svolte dalla rivoluzione, aveva vedute nell'ultima lotta contro Napoleone prorompere sì potenti ed irresistibili idee di libertà e d'indipendenza, di uguaglianza e sociale progresso, quelle, divinizzando l'assolutismo; queste, chiudendo l'umanità in uno stupido e disperante fatalismo, credè poter vincere e soffocare, comechè contrarie al suo fine.

E fu il suo fine il più sfrenato dispotismo di ogni legge umana e divina intollerante: e per esso dissanguare i popoli, comprimere ogni sviluppo di vita intellettuale, la materiale isterilire, rinculare il secolo.

A tal fine usò rispondenti mezzi: purchè utili, efficaci, giusti li tenne e legittimi: la calunnia, la menzogna, la falsa testimonianza erette in sistema: coi semplici le paure religiose, coi tristi l'oro: d'ogni atto di qualsiasi rea azione chiamato complice Dio che lo volle, la Provvidenza che lo aveva permesso: la Santissima Trinità invocata a render testimonianza dello spergiuro. Baciapile a Roma, commosso fino alle lagrime al mover degli occhi della Madonna di Rimini (ed alla piova dei baiocchi innanzi alla complice tela) fu il partito nero, brigante e carnefice nelle Calabrie e in Sicilia; spia e gesuitante a Milano e Torino; cospiratore a Modena, epicureo a Firenze. In tempi più recenti delira per l' indipendenza, s'agita nei circoli e tenta il comunismo.

La corruzione elevata ad assioma di scienza governativa, l'Italia Nera pose basi del governo, l'ignoranza e la polizia. Quella non solo mantenne, ma promosse coi frati, i gesuiti l'indice e le persecuzioni. Nella seconda, toltone il nome (e a Roma per questo si volle serbato) risuscitò l'inquisizione, costituendone un governo supremo, imperscrutabile, strumento alle più ree vendette; potenza invisibile colla quale tentò soffocare in un forzato egoismo e nell'ansie di un incessante sospetto, qualunque pensiero che si spingesse oltre le cure dell' individuo, qualunque idea di patria e libertà.

E nella polizia raccolse quanto di più abbietto e meno umano celava la società: riputazioni perdute, rovinati avanzi del vizio, corrotte nature, rifiuti dell' ergastolo, v' ebbero ricetto e impunità; v' ottennero ricchezze e titoli; stromenti tanto più accetti e sicuri, quanto che respinti dalla società, la quale ne sfuggiva paurosa il contatto, disperavano d' ogni riabilitazione. I loro nomi la storia per pietà dell' umana razza e pudore, cela talvolta, ma gli italiani ad ogni ricordo di sangue ripetono in una orrenda litania che da Canosa, Salvotti, Besini, Del-Carretto, Freddi, Bolza discende fino a Nardoni, Minardi, Peccheneda e Jervolino!

. . . .

Ebbe questo partito il suo apologista nel conte Giuseppe De-Maistre, il quale proclamando il male necessario, unico rimedio il patibolo, sola legge la forza, divinizza qual ordine di provvidenza l' assolutismo, fa l' apoteosi dell' inquisizione: e dietro a lui una turba di evirati scrittorelli latranti senza posa su quel tema, inspirati da un tozzo di pane o dalla speranza di un impiego o di un benefizio, dalla *Voce della verità*, fino alla *Civiltà cattolica*.

Tal fu ed è il partito che sorto dalle rovine del regno d' Italia e dalla servitù austriaca, coi patiboli e le proscrizioni, dal 1815 tiene il governo della Penisola: governo che in politica si appoggia al carnefice, nella morale all' inquisizione: per conseguenza ha la barbarie; governo mostruoso, osceno, perchè non di un solo, ma d' una intiera setta ugualmente sovrana ed assoluta in ciascuno de' suoi affigliati: sì che l' ultimo e più abbietto membro, la spia prezzolata, impunemente o per fame d' oro, o sanguinosa manomania può seppellire nel bagno o trarre sul patibolo il più onesto, fra i cittadini; chè a ciò gli basta denunziarlo liberale e cospiratore.

Vinto un' istante e scomposto dall' improvviso moto del 1848, rinacque più fiero dal trionfo di Novara e dalle ruine di sette città bombardate: ed ora traendo dalla memoria della passata paura e dall' orgoglio della vittoria incessante stimolo a nuove ire, ha omai spinta fino alla frenesia la stolta tirannide.

Una sola parte d' Italia, il Piemonte, per lealtà di governanti e fortuna di casi, sfuggì al nuovo giogo, non però ai furori della setta: chè altro non potendo, poichè nè le forze, nè l' ingegno le bastano, con ogni possa di calunnie e maneggi presso gli altri italiani e gli stranieri fa prova di travagliarlo.

Turcotti prende a leggere un discorso sulla necessità della riforma di questa circoscrizione e della soppressione delle divisioni amministrative.

Molte voci : Basta ! basta ! si faccia stampare!

Il presidente : Osservo all' oratore che non può esser qui il luogo del suo discorso.

Turcotti : Ho preso occasione dalla petizione, su cui si è riferito, per sottoporre alla Camera alcune osservazioni sulla materia. Se la Camera mi volesse sentire.....

Molte voci : No ! no ! si stampi ! si stampi ! *(ilarità).*

Turcotti : Allora pregherei che questo mio transunto si facesse stampare sulla Gazzetta ufficiale.

Da molti banchi : Sì ! sì ! alla stampa ! *(ilarità fragorosa).*

Per le altre petizioni su cui riferisce lo stesso Chiarle ed Avigdor sono dalla Camera approvate le conclusioni degli uffici.

L'adunanza è quindi sciolta alle 4 1|4.

Ordine del giorno per lunedì.

Discussione del progetto di legge pel riordinamento dei porti e delle spiaggie.

Approvazione di crediti supplementari sul bilancio 1851.

Relazione di petizioni.

-- Il pittore Eliseo Sala ha aperto al pubblico una esposizione di alcuni suoi pregiati lavori, fra i quali primeggia il ritratto di S. A. R. la duchessa di Genova, in un locale dell'accademia albertina, contrada della posta, N. 6 *bis*, piano nobile.

L'esposizione è aperta dalle ore 9 ant. alle 4 pom. e durerà fino alla metà del prossimo mese di giugno.

Nizza, 21 maggio. Noi siamo lieti di potere annunziare che i lavori per lo stabilimento della illuminazione a gaz della nostra città sono stati cominciati nel giardino Lagarde, e che gli scavi pel gazometro sono presso che condotti al loro compimento.

-- Mercoledì sera 19, il nostro consiglio municipale deliberava di sopprimere definitivamente l'annuo assegno delle lire 300 che per l'addietro retribuiva al predicatore quaresimalista della cattedrale, appoggiandosi più semplicemente alla iniqua persecuzione di cui tuttora è vittima invendicata monsignor Paltrinieri, per avere nella ultima sua predica nel 1850 benedetto all'Italia.

RETTIFICAZIONI

N. B. Nel rendiconto della Camera di ieri, e precisamente nel discorso del Presidente del Consiglio dei Ministri, è occorso l'errore di dire *interna* in luogo di *intera*.

Il periodo devesi leggere come segue : = Indipendenza intera, ad ogni costo e sempre. =

Nel n. 141, seconda facciata, prima colonna, invece di *nell'art.* 6 *menzionato dal giornale* leggasi *nell'art. su menzionato ;* invece di *calate maravigliosissime, disposte* leggasi *calate maravigliosamente disposte ;* invece di *fabbriche di cordazzi* leggasi *fabbriche di cordaggi ;* invece di *si richiede una breve serie d'anni* leggasi *si richiede non breve serie d'anni.*

NOTIZIE DEL MATTINO

Milano, 22 maggio. La *Gazzetta di Milano* pubblica la seguente sentenza, che riferiamo testualmente, onde meglio veggasi la mitezza del governo austriaco. Da essa risulta chiaramente che il più grave delitto del Bolzoni era d' essere piemontese ; poichè venne fucilato, non già per aggressione, ma pel solo possesso di due pistole :

I. R. comando militare della Lombardia.

SENTENZA

» Bolzoni Carlo, detto *Giambin*, figlio dei furono Benedetto e Martina Forlani, d'anni 25, nativo di Montù Beccaria in Piemonte, provincia di Voghera, domiciliato a Stradella nella stessa provincia, girovago, giornaliere e contrabandiere celibe, cattolico, sino dall' anno 1847 sfrattato come soggetto pericoloso da questi Stati, punito più volte per violazione del precetto di sfratto, il terrore della provincia di Pavia qual famoso ladro ed aggressore di strada ; scaltro deluditore della pubblica vigilanza e delle autorità che cercavano di arrestarlo, -- è l'individuo che la notte 11-12 corrente, mentre giaceva nel fenile della cascina Bianca, comune di Zibido al Lambro, distretto di Landriano nella preindicata provincia di Pavia, fu colto dai gendarmi, e da essi disarmato di una pistola, a cui aveva posto mano nell'avvedersi di loro, indi perquisito di altra pistola, amendue con carica micidiale, ed una già montata, poscia trovato possessore di varii strumenti per furti domestici e di cartucce.

» Qual contravventore del proclama 10 marzo 1849 e relativo 19 luglio 1851 di S. E. il signor feld-maresciallo conte Radetzky, venne ieri il Bolzoni sottoposto a giudizio statario militare, e convinto per testimoni del possesso d'armi, fu condannato a morte e fucilato nel medesimo giorno.

» Milano, il 22 maggio 1852. »

Napoli, 14 maggio. I principi russi continuano ad essere festeggiati dalla corte di Napoli. Ieri vi furono riviste ed esercitazioni del presidio, dopo di che i granduchi si recarono a Caserta, ove fu imbandita una lauta colezione.

Svizzera. Nel cantone di Friburgo incomincia una viva agitazione. Dicesi che il governo abbia l' intenzione di opporsi colla forza alla riunione popolare di Posieux, e che abbia fatto arrestare il sig. Charles, uno de' promotori di quella riunione.

A Friburgo furono chiamate molte truppe : quelle del distretto protestante di Morat hanno ricusato di muoversi.

Parigi, 21 maggio. Leggesi nella *Patrie* :

» Venne alla posta impedita la distribuzione dell'*Indépendance Belge* d' ieri e quella della *Emancipation* di quest' oggi. »

Oggi ebbero luogo i funerali del giovane principe Michele Napoleone Ney, cui assistettero molti illustri militari. Il defunto era allievo di una scuola di marina.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 99 80, senza camb.

Il 3 p. 0|0 a 70 65, rialzo 25 cent.

A termine.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 99 |75, senza camb.

Il 3 1|2 p. 0|0 a 70 60, rialzo 30 cent.

Il 5 p. 0|0 piem. (C. R.) fu negoziato da 96 50 a 97.

Il nuovo prestito inglese fu venduto a 97 3|4.

Londra, 20 maggio. Seduta della Camera dei Comuni del 20. Lord Palmerston annuncia che chiamerà l' attenzione del governo sopra certe voci ultimamente sparse in Europa intorno all' impiego d' influenze straniere aventi per fine di cambiare la costituzione di Spagna.

Il sig. Gladstone domanda se il governo ha fatto attenzione alle voci di grandi scoperte d'oro nell'isola Regina Carlotta, e della partenza di una quantità di persone dalla California dirette a quest'isola. Chiede se siano state prese delle misure per mantenervi l'ordine e per garantire i diritti della corona, e se il governo ha il progetto di ordinare che sia fatta l'idrografia di quell'isola.

Sir John Packington : » Ho ricevuto un rapporto del governo dell'isola di Vancouver che m'annuncia essersi scoperto dell'oro nell'isola Carlotta.

» Questa scoperta è importante, ma il governo non ne conosce ancora i dettagli. Vi erano giunti dei bastimenti dalla California e se ne attendevano degli altri. In quanto alle misure prese il governo non crede opportuno di spiegarsi sulle medesime. L'idrografia non è stata ordinata. »

Il cancelliere dello scacchiere rettifica un'espressione che gli viene attribuita in un discorso fatto alla delegazione dei mestieri riuniti di Londra. Esso dichiara formalmente di non aver detto in quell'occasione » che i patroni hanno agito in modo illegale, » e dice che avrebbe già fatto smentire queste parole se non avesse voluto farlo alla presenza del Parlamento.

Il signor Newdegate annuncia che si propone di domandare l'aggiornamento della discussione sulla dotazione del collegio di Maynooth al 15 giugno.

Il signor Anstey : » Domanderò l'aggiornamento a mercoledì prossimo. »

La Camera si forma in comitato sul bill della milizia.

Il signor Hardcastle domandò che gli uomini della milizia non fossero sottoposti alla pena delle battiture, e alla partenza del corriere il segretario della guerra, maggiore Beresford, combatteva questo emendamento.

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente*.

Torino -- Tipografia Subalpina -- 1852.

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

22 maggio.

SETE		Di Piemonte proprie		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari							
Greggie	10|11						
	11|12						
	12|14						
	14|16						
	16|20						
Organzini	20|21	79					
	21|22	78 50					
	22|23	78					
	23|24	77 50	77				
	24|25	76					
	25|26	75					
	26|27	74 50	74				
	27|28	74	73 50				
	28|30	72					
	30|32						
	32|36						
	36|40						
Trame	20|22						
	22|24			74			
	24|26			71			
	26|28			70 50	67 50		
	28|30			70	69		
	30|32			67 50	67		
	32|36			66 50			
	36|40						
MERCI DIVERSE							
Doppio filato							
Moresca scevra di galettame							
Straccia							

TIPOGRAFIA ARNALDI